

Pinerolo, 6 dicembre 2021

Alla c.a.

Roberto Cingolani

Ministro della transizione ecologica

urp@mite.gov.it

MATTM@pec.minambiente.it

Alla c.a.

Stefano Patuanelli

Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

ministro@politicheagricole.it

ministro@pec.politicheagricole.gov.it

e p.c.

Ettore Prandini

Presidente Coldiretti

presidenza@coldiretti.it

Massimiliano Giansanti

Presidente Confagricoltura

presidenza@confagricoltura.it

Dino Scanavino

Presidente CIA – Agricoltori Italiani

segreteriaipresidente@cia.it

Giorgio Mercuri

Presidente Fedagri - Confcooperative

fedagripesca@confcooperative.it

Prot. MMe 553440

OGGETTO: Osservazioni Decreto Biometano per il settore agricolo

Gentilissimi,

Il nuovo **Decreto Biometano** predisposto nei giorni scorsi che sostituirà il DM 2 marzo 2018 avrà l'importante compito di coordinare i nuovi sistemi di incentivazione del biometano con i contributi del **PNRR** per la realizzazione di nuovi impianti e la riconversione degli impianti agricoli di biogas esistenti.

Il Decreto rappresenta, da alcuni punti di vista, un potenziale miglioramento rispetto al previgente sistema specialmente per il contesto agricolo e per gli impianti di taglia fino a 250 Smc/h e prevede incentivi per la **durata di 15 anni** con tariffe omnicomprendenti o tariffe premio variabili per taglia e matrice. Accogliamo, quindi, con favore lo sforzo compiuto dal MiTE.

Il DM prevede l'incentivazione di due tipologie di biometano:

- **per i trasporti** (uso esclusivo di matrici avanzate di cui all'allegato VIII del DLgs di recepimento RED2 e riduzione del **65%** delle emissioni di CO₂)
- **per altri usi** (riduzione dell'**80%** delle emissioni di CO₂)

Permangono però, a nostro avviso, significative criticità da risolvere.

La proposta del biometano si rivolge ovviamente solo ad una parte del parco impianti installato di biogas elettrico in quanto **un numero significativo di impianti presentano criticità strutturali** (taglia, distanza rete connessione, matrici di tipologie e/o quantità inadeguata, ecc.) che non consentiranno in ogni caso la loro riconversione.

Occorre quindi che il Decreto sia strutturato in modo tale **da agevolare almeno gli investimenti nelle aziende che saranno nelle condizioni di poter realizzare la riconversione.**

Da una prima analisi effettuata **emerge, però, che poche aziende saranno nelle condizioni di poter riconvertire**, con buona pace degli sforzi compiuti e delle risorse pubbliche che rischiano di non essere utilizzate.

I punti critici più rilevanti sono, a nostro giudizio, i seguenti:

- La scelta di **non applicare la deroga prevista dalle norme UE (Art. 29 RED2) relativa ai vincoli sulla sostenibilità ed ai criteri di riduzione delle emissioni di gas serra per gli impianti di piccola taglia, al di sotto dei 2 MWt (circa 200 Smc/h o 800 kW_e)**, che sono tipicamente quelli gestiti da aziende agricole, rappresenta un **grave limite alle potenzialità di sviluppo del settore**, tale da compromettere seriamente gli obiettivi di riconversione degli impianti previsti del Decreto. Il raggiungimento delle riduzioni proposte non è banale ed **occorre in genere l'impiego di elevate quote di effluenti zootecnici nella dieta, cosa difficoltosa o impossibile in alcuni contesti italiani con limitata presenza di allevamenti senza ricorrere a dannosi trasporti dei reflui da lunghe distanze**. Questo requisito è corretto per i nuovi impianti, ma non condivisibile per quelli esistenti, pensati per la produzione di elettricità e da riconvertire.
- Allo stesso modo la previsione dell'obbligo del **40% in peso di reflui zootecnici** nella dieta negli impianti siti in aree vulnerabili da nitrati pare, inoltre, non condivisibile se riferita alla riconversione di impianti già esistenti e siti in aree poco zootecniche, mentre è giusta per i nuovi impianti.
- Gravi incertezze sono legate al **valore definitivo delle tariffe incentivanti** ed alle modalità di **detrazione degli ausiliari** in quanto il decreto prevede l'incentivazione del biometano

netto immesso in rete, detratti gli ausiliari di impianto anche in via forfettaria. Una detrazione forfettaria elevata potrebbe mettere in discussione il business plan degli impianti calcolato sulla base delle tariffe massime proposte.

- Per quanto riguarda il costo unitario di investimento ammesso occorre chiarire l'applicazione degli importi per il caso di riconversione con potenziamento in quanto **l'importo previsto copre a malapena gli investimenti per l'upgrading e le opere accessorie ma non quelle relative a nuove strutture** (digestori, vasche, ecc) necessarie per l'impiego di matrici povere (reflui zootecnici, sottoprodotti, ecc).
- **Deludente è poi l'assegnazione di fondi per gli interventi di efficientamento degli impianti biogas elettrici** che rappresentano uno degli elementi di forza della filiera.

Sarà necessario, in ogni caso, attendere per le valutazioni finali, la definizione delle tariffe nella stesura definitiva del Decreto e l'identificazione dei criteri tecnici per il calcolo dei servizi ausiliari nelle procedure applicative GSE. **In caso di esito favorevole il mondo agricolo potrà, quindi, dare il proprio atteso contributo alla produzione nazionale di biometano** seguendo i percorsi di decarbonizzazione auspicati dalla UE.

Al verificarsi, infatti, di **scelte definitive ottimali su tariffe ed ausiliari** ci si potrà attendere la **riconversione di una quota parte del parco installato del biogas elettrico** incentivato ed in scadenza entro il 2027, **ma visti i vincoli sulla sostenibilità e le difficoltà intrinseche della filiera, non si ritiene che questa quota potrà essere, in ogni caso, molto rilevante.**

Per tutti gli impianti che non potranno essere riconvertiti è **dunque improrogabile una proposta di rinnovo dell'incentivo elettrico con criteri di efficienza energetica (alti rendimenti elettrici, sfruttamento del calore, valorizzazione del digestato)** che possa garantire al settore un futuro di **integrazione sempre maggiore fra la filiera energetica e quella agroalimentare.**

È indubbio, infatti, che la valorizzazione dell'elettricità e del calore nei processi agricoli ed agroindustriali rappresenti sempre ed in ogni caso il modo più efficiente per mettere a frutto la digestione anaerobica in perfetta integrazione con la produzione di cibo, che deve rimanere sempre al centro dell'attività agricola.

Se non saranno fornite soluzioni ai temi evidenziati, si correrà il rischio di vedere disperso il patrimonio che con grande fatica è stato costruito negli ultimi anni nel settore delle agroenergie. Auspichiamo quindi che ci sia la disponibilità ad accogliere le istanze proposte e restiamo a disposizione per qualsiasi necessità di chiarimento.

Ringraziando per la cortese attenzione, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

IL PRESIDENTE
VILLOSIO Sebastiano

